

«Abbiamo visto cose desolanti a cui è impossibile dare un **senso**»

Così gli studenti della quinta E del liceo Gobetti: «È stato assurdo»



Gli studenti reggiani impegnati nell'edizione 2023 del Viaggio della Memoria

Reggio Emilia «La consapevolezza dell'assurdo». L'hanno dovuta affrontare tutte le classi impegnate nel Viaggio della Memoria, immerse nei ricordi del campo di Terezin, nelle tracce del vecchio quartiere ebraico e del centro di Sonenstein a Pirna, una cittadina vicina a Dresda nella bassa Sassonia, non lontano da Praga. Lì si trova uno dei centri dell'Aktion T4, il programma di eugenetica nazista che portò ad eliminare circa 400mila persone tedesche perché ritenute non adatte allo sviluppo della razza ariana: disabili, malati,

omosessuali, personalità estrose e non consone al regime. La 5° E del liceo scientifico Gobetti di Scandiano è partita da queste tappe per una riflessione chiamata proprio «La consapevolezza dell'assurdo», divisa in un dialogo a due voci letto alla commemorazione conclusiva e seguito da una riflessione più ampia. «Abbiamo visto cose desolanti, inquietanti e assurde a cui non è possibile dare un senso, perché è incomprendibile la razionalità usata per raggiungere fini tanto irrazionali. È assurdo l'annullamento totale del me-

dico, una figura che dovrebbe simboleggiare la speranza a cui aggrapparsi, e nella quale cercare e ricevere protezione, che si rivelò l'origine del male. Una figura che si prese il diritto di essere giudice della vita o della morte dei suoi pazienti, vite umane ridotte a essere considerate bocche indegne di essere sfamate, soldi sprecati», spiegano ora. Di fronte a loro, tante contraddizioni, usate per una propaganda tanto cinica quanto efficace. «È assurdo come la scritta "Arbeit Macht Frei" abbia cercato di mascherare lo schiavismo ebraico. Uo-

Gli studenti della quinta E del liceo Gobetti di Scandiano durante la lettura delle loro riflessioni sul Viaggio



mini sfruttati fino ad essere ridotti ad ammassi di pelle e ossa che a stento si reggevano in piedi. Divennero parte di una prigione da cui non il lavoro, ma soltanto la morte, rese effettivamente liberi», fanno notare. «È assurda la menzogna che Hitler creò pur di mascherare le atrocità che stava com-

mettendo. Professò al mondo di aver donato agli ebrei, ma rubò la loro dignità, la loro essenza umana, li rinchiuso come animali dentro a mura di fame e morte». E di fronte a loro, anche eroismi e tragici equivoci, quelli che portarono all'uccisione del gerarca nazista Heydrich e all'annienta-

mento del paese di Lidice come vendetta: «È assurdo come il coraggio di pochi uomini dopo una missione quasi suicida si concluda con l'ennesimo massacro. Come mesi di addestramento, preparazione, attesa e fremito, terminano con ancora migliaia di vite perse, famiglie distrutte, figli soli. È il peso di un'azione politica dal costo esorbitante», ricordano. «È assurdo che un evento così sconvolgente sia il prodotto di un banale errore. Fu il mancato coraggio di ammettere una colpa che distrusse una città, senza lasciarne alcuna traccia, rimosse persino le macerie, neppure un ruscello era degno di passare nella terra degli innocenti traditori. Come se lì non ci fosse mai stato niente. Come se Lidice non fosse mai esistita».

Adr.Ar.